

# Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne

riflessioni a cura del Prof. Mallumaci Paolo

Ogni anno, il 25 novembre si celebra la **Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne**, ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. Questa data non è casuale: è stata scelta per commemorare il sacrificio e il coraggio di tre donne straordinarie, le sorelle Mirabal, diventate simbolo della lotta per la libertà e contro l'oppressione.

## **Perché proprio il 25 novembre?**

La scelta del 25 novembre è un omaggio a **Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal**, soprannominate le “Mariposas” (farfalle), che nella Repubblica Dominicana degli anni '40 e '50 lottarono contro la dittatura del generale Rafael Trujillo. Attiviste politiche, le tre sorelle denunciarono con coraggio i crimini, la corruzione e gli orrori del regime. La loro opposizione, tuttavia, le rese bersaglio della violenza brutale del dittatore.

Il 25 novembre 1960, Patria, Maria Teresa e Minerva furono catturate dai sicari di Trujillo, torturate e poi uccise. I loro corpi furono gettati in un dirupo per simulare un incidente. Tuttavia, nessuno credette a quella versione ufficiale, e il loro assassinio sollevò indignazione e proteste non solo nel paese, ma anche a livello internazionale. Questo evento divenne il simbolo dell'opposizione alla cultura machista e patriarcale, che negava alle donne la possibilità di partecipare alla vita pubblica e politica.

Pochi mesi dopo l'assassinio delle sorelle Mirabal, il regime di Trujillo crollò e il dittatore fu ucciso. L'unica sorella sopravvissuta, **Belgica Adele**, non impegnata attivamente nella resistenza, si dedicò per tutta la vita alla cura dei nipoti orfani e alla diffusione della memoria delle sue sorelle.

In ricordo di queste donne straordinarie, ogni 25 novembre si dà inizio a un periodo di **16 giorni di attivismo contro la violenza di genere**, che si conclude il 10 dicembre, in concomitanza con la **Giornata Internazionale dei Diritti Umani**.

## **I simboli della lotta: il rosso, le scarpe e le panchine**

Negli anni, la battaglia contro la violenza sulle donne ha adottato simboli forti e universali, primo fra tutti il **rosso**. Questo colore rappresenta il sangue versato dalle vittime e il coraggio di chi si oppone alla violenza.

Le **scarpe rosse** sono uno di questi simboli. L'idea nacque in Messico, a Ciudad Juárez, una città tristemente famosa per i numerosi femminicidi avvenuti negli ultimi decenni. Nel 2009, l'artista messicana **Elina Chauvet** posizionò in una piazza 33 paia di scarpe rosse, tutte femminili, per commemorare le donne vittime di violenza, tra cui sua sorella, assassinata dal marito a soli vent'anni. L'immagine di quelle scarpe vuote divenne un grido muto ma potentissimo contro i femminicidi e le discriminazioni di genere.

In seguito, il colore rosso è stato utilizzato anche per un altro simbolo: le **panchine rosse**. La panchina, luogo di ritrovo e di riflessione, rappresenta un invito a dire no alla violenza domestica, che spesso si consuma tra le mura di casa, in contesti comunitari e familiari. Collocare una panchina rossa in spazi pubblici serve a mantenere viva l'attenzione su un fenomeno che non conosce confini geografici o culturali.

La violenza contro le donne non è solo un problema di sicurezza, ma un tema che riguarda i diritti umani, l'uguaglianza e la giustizia sociale. Oltre ai dati sui femminicidi, è importante riflettere su tutte le forme di violenza di genere, come l'abuso psicologico, economico, sessuale e la discriminazione sul lavoro o nella società.

Gli studenti e le studentesse sono il futuro di una società più equa, e il ruolo dell'educazione è fondamentale per combattere stereotipi e comportamenti discriminatori.

Partendo da queste premesse il docente inviti la classe a riflettere su ciò che è stato e su ciò che si verifica quotidianamente contro le donne.

Solo comprendendo il passato e affrontando le sfide del presente, possiamo costruire un futuro in cui la violenza contro le donne sia finalmente eliminata.